Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 52 (1910)

Heft: 6

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 07.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 52 — LOCARNO, 31 Marzo 1910 — Fasc. 6

L'EDUCATORE DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: Come la Scuola può educare — Questione sociale, scuola e corpo insegnante (Fine) — Université de Neuchâtel: Cours de vacances 1910 — Castello di Ferro (Contin.) — Elenco dei libri dell'Esposizione permanente nella Scuola Normale Maschile in Locarno.

Come la Scuola può educare

I.

Sotto questo titolo il prof. G. Sergi della Università di Roma pubblica nella *Nuova Antologia*, fascicolo 1° marzo corrente, uno scritto molto serio degno di esser preso in considerazione.

E' un fatto, da tutti ritenuto, al giorno d'oggi specialmente, come assioma indiscutibile essere compito della scuola quello non d'istruire soltanto, vale a dire impartire alcune nozioni, i primi elementi del sapere, ma anche di educare, ovverosia formare l'animo in modo che sia non solo cosciente, ma convinto della legge morale, la legge del dovere secondo la quale l'individuo deve governare i propri atti per il bene proprio vero e reale, e per una maggior elevazione di sè stesso e della grande famiglia alla quale appartiene.

Ma a questo scopo risponde attualmente la scuola? Evidentemente, no; e le prove non è necessario andarle a cercare; basta dare uno sguardo alla vita ed alla società in cui viviamo. Non vogliamo asserir questo in modo assoluto, ed essere in tutto pessimisti, ma i buoni risultati della scuola nel campo morale sono così pochi e così lenti che, di questo passo, andranno secoli prima che l'umanità abbia potuto accorgersi dei frutti giustamente attesi da questa istituzione.

Ma le cause? E' inutile andar errando, a tentoni, per trovare i difetti nell'organismo della scuola. Il più delle volte

si crede di aver trovato il rimedio aggiungendo qualche materia ai programmi, di modo che questi oramai rigurgitano, benchè si gridi da ogni parte al sopraccarico, e il male continua, anzi peggiora. La causa vera non è ancora bene assodata.

Coloro che ammettono nell' insegnamento religioso la potenza di educare, e nell'assenza di esso la causa del fallimento non pongono mente che quel tal modo di catechizzare nelle scuole non ha nessun valore. Il catechismo nella scuola non può essere mai fonte di educazione religiosa e morale, perchè è un'arida, inanimata esposizione di dogmi e di precetti incompresi dal giovinetto, che non possono suscitare sentimenti, e quindi riesce stucchevole ed è imparato a memoria di malavoglia. Che se la religione essa stessa è sentimento e dev'essere eccitamento nelle anime a svegliare tale sentimento, non saranno le parole del catechismo capaci ad ottenere questo effetto.

D'altra parte tutti coloro che vogliono questo arido ed inefficace insegnamento, e quegli altri che credono di avere già una scuola laica per la soppressione del catechismo, non si ricordano che in tutti i libri di testo delle scuole si contiene molto più che in un catechismo, perchè in questi il sentimento religioso, la morale religiosa, la presenza di Dio, l' oltre tomba e simili si trovano vivificati dai racconti e sono connessi strettamente ai fatti umani così che l'efficacia non può esser dubbia.

Il maestro, per il tramite di tali libri, egli che invoca la scuola laica e crede di averla ottenuta, è lo strumento della scuola religiosa. Così per intanto, anche là dove l'insegnamento del catechismo è soppresso, non essendo la scuola laica che una forma apparente, e sussistendo in fondo la educazione religiosa, non può esser questa la causa della mancata educazione universalmente lamentata. Il vero è che una riforma radicale della scuola s'impone, se questa deve non fallire al suo scopo. In un numero recente di questo giornaletto abbiamo visto che il sig. G. C. Barolin propone una riforma generale della scuola e crede di trovare il rimedio al vecchio male nella scuola-stato (Staatsschule); ma quanto vi sia di praticamente attuabile in quel suo sistema, ancor non è lecito vedere; piuttosto si può vedere quanto vi sia di non pratico.

Il sig. Sergi invece, più positivo e più pratico, secondo lo spirito latino, trova il provvedimento in un sistema più ovvio, assai più semplice e naturale; nella scuola avviamento al lavoro, evidentemente basandosi sulla convinzione che il lavoro è il mezzo più potente di educazione morale.

Ma intendiamoci. Già da alcuni anni è stato introdotto nelle scuole il lavoro manuale; vi fu anzi un periodo di entusiasmo vero e proprio, ora già sbollito, per la nuova istituzione, nella quale s'era creduto trovare il rimedio efficace. Sgraziatamente i fatti già smentiscono le rosee illusioni, e il malo andamento della scuola non fa che continuare, e pur troppo continua quello che il prof. Sergi chiama ozio della scuola.

E rifacendosi ad esaminare i difetti della scuola elementare moderna, trova che una delle prime e più gravi cause del suo decadimento sta nell' elemento primo che la costituisce, cioè negli scolari, o meglio nelle classi sociali a cui gli scolari appartengono.

Il prof. Seidel di Zurigo, nel suo intenso amore per il miglioramento delle classi sociali meno favorite a cui vorrebbe fosse indirizzata la scuola, ha nel suo opuscolo " Questione sociale, Scuola e corpo insegnante „ di cui pubblichiamo qui la conclusione della prima parte, fatto un quadro eloquente delle difficoltà grandissime, reali e financo crudeli, che sorgono innanzi ai figli delle classi lavoratrici, che sono ostacoli, spesso anche colla miglior volontà insormontabili, perchè possano trarre conveniente profitto dalla scuola. Ma quelle pagine chi le legge ?.. Infatti non basta leggere, ma leggendo bisogna pensare, discendere in sè stessi, esaminare, sentir la voce della coscienza, agire e provvedere. Quindi, è meglio non leggere.

G. Sergi, dicevamo, incomincia col dividere le famiglie da cui escono i fanciulli che compongono le scolaresche in due classi: le abbienti e le non abbienti, nel significato più largo; e ciò vale a dire che nelle abbienti entrano quelle famiglie che hanno assicurata la vita quotidiana anche con poco ma fisso e sicuro guadagno, oltre le ricche o le vere abbienti. Quindi entrano a farne parte tutti gli impiegati dello Stato e delle amministrazioni pubbliche, le quali provvedono con stipendi

stabili per legge e quindi anche certi. I figliuoli di tali famiglie vanno a scuola come i figliuoli delle famiglie non abbienti, in quella scuola detta elementare dove concorrono i figli del popolo, qualunque sia la loro condizione economica.

Ora pensi chi ha cuore e fior di senno, quale differenza corre tra gli uni e gli altri.

Una classe di fanciulli trova a casa la cura dei genitori, tanto per la persona, quanto per quel che concerne la scuola. Essi hanno un tavolo da scrivere, libri per leggere, giornali, conversazioni, vivono in un ambiente di benessere e possono compiere con facilità, qualche volta con aiuto, i loro doveri scolastici, e possono tornare a scuola preparati. Inoltre i genitori, principalmente la madre, si occupano di loro con amore e svegliano nelle loro piccole anime sentimenti sociali e anche religiosi: li proteggono da ogni possibile male e si adoperano anche a dar loro qualche godimento; preparano il loro avvenire per una professione o per un impiego, e li fanno studiare, suggerendoli, in una di queste direzioni. Anche famiglie poco abbienti, semipovere talvolta, fanno spesso sacrifizi per la riuscita dei loro figliuoli che curano amorosamente. Questi fanciulli devono necessariamente essere i migliori della scuola, gli assidui, gli studiosi, i savi, perchè ricevono due educazioni, una famigliare, l'altra scolastica; se non riesciranno buoni e onesti, la colpa sarà della loro natura refrattaria ad ogni direzione educatrice.

Ma insieme con questi, vanno a scuola anche i figli dei non abbienti, di coloro che sono costretti a strappare il pane alla vita, i quali non possono essere curati in casa come i primi. La madre e il padre sono costretti per andare al lavoro ad uscire ben presto di casa e se ne stanno lontani fino a sera: spesso il padre se ne va quando i figli ancora dormono e non torna che quando sono già a letto. E allora devono lasciare i figliuoli in balia di sè stessi, e non possono lavarli, pettinarli e inviarli a scuola decentemente, benchè spesso ciò derivi da trascuranza più o meno colpevole, perchè la stanchezza di un lavoro eccessivo rende trascurati gli uomini di sè e della famiglia.

L' inviare a scuola questi figliuoli diventa per siffatti genitori un mezzo di liberazione dai doveri loro, la scuola come una specie di ricovero temporaneo nella loro assenza dalla casa. Questi fanciulli, si può dire, non hanno sede fissa, perchè uscendo da scuola, se la frequentano assiduamente, non trovano nessuno in casa, e quindi si fermano sulle vie a giuocare e a litigare coi coetanei, ad assistere alle scene spesso disgustose che avvengono nel paese, o in alcuni quartieri della città dove quei fanciulli sogliono abitare, e apprendono le cose peggiori, imitando e contraendo il male più facilmente che non il bene. Quindi questi fanciulli vanno a scuola sudici nel corpo e nel vestito, che è anche rotto, spesso, e non rattoppato, con ferite sulla testa e sulla faccia, senza aver mai pensato ai lavori scolastici e senza portare un libro nè un quaderno.

Il quadro, triste invero, che il sig. Sergi traccia delle scuole nelle città, riflette pur troppo anche le condizioni reali delle scuole nostre, dove questa situazione, e, si può dire, la regola, aggravata anche dall'ignoranza, dall'inerzia e dalla mancanza di uno stimolo assillante a migliorare la propria condizione, o almeno a fare una figura un tantino migliore nella società.

Quale possa essere il contegno nella scuola di tali disgraziati fanciulli, è facile comprendere. Non fanno nulla o quasi nulla, molestano i compagni, sono impertinenti, ineducati, e anche sono indecenti procurando di non essere scoperti; ovvero stanno con contegno da stanchi e da annoiati, e non apprendono nulla, mentre sono la disperazione del maestro, e anche di tutta la scuola. Essi non attendono che l'ora dell'uscita per correre sulla strada, giuocare e azzuffarsi coi compagni.

Tutto questo afferma il prof. Sergi, per averlo veduto cogli occhi propri e studiato davvicino, e, non contento di quanto egli stesso potè vedere, per l'inchiesta di un maestro intelligente incaricato a questo scopo di studiare i suoi scolari facendo far loro delle biografie che comprendessero anche notizie dei genitori e delle loro condizioni economiche e morali. E dopo aver studiato e conosciuto il male alla radice, egli, che è insegnante all'Università, non s'accontenta di declamare, get-

tando la colpa sui poveri maestri condannati all' eterno lavoro di Sisifo, ma trova che il male dev'essere curato appunto dalle radici donde sale a invadere tutta la pianta, che non può crescere che meschina e intristita. E, da uomo d' intelletto e di cuore, egli propone un rimedio, un rimedio pratico, ed anche ovvio al primo aspetto, ma a nostro avviso irto di difficoltà, basato sopra un principio che troverà molti oppositori, perchè ripugnante, o c' inganniamo, allo spirito democratico moderno. Esso si basa sulla selezione secondo la posizione sociale: selezione praticata fin dalla scuola elementare.

Ma di questo parleremo in un altro numero. B.

Questione Sociale, Scuola e Corpo insegnante

NELLA LORO CONNESSIONE E NEI LORO RAPPORTI

Per ROBERTO SEIDEL

libero docente al Politecnico federale e all'Università di Zurigo

Contin. vedi N° 5

(Traduzione fatta col consenso dell'autore. — Riproduzione vietata.)

Ma l'opera del maestro si trova ancora infirmata ne' suoi risultati dalla deficienza delle abitazioni che grava non solo sulla classe operaia sì anche sul ceto medio, sui maestri, e sugli impiegati. Il popolo operaio, specie quello delle città, non ha che abitazioni male adatte e costose; gli mancano lo spazio, l'aria e la luce nella casa, e per soprappiù d' inverno la sua abitazione non è riscaldata, come la vuole Schiller.

Noi dobbiamo pur dare agli scolari, nelle classi superiori, lavori da eseguire a casa. Ma molti, oh molti ragazzi non hanno una casa vera e propria, perchè la casa manca di spazio, d' illuminazione, di compagnia, e manca la sorveglianza per l'esecuzione dei compiti scolastici.

Di conseguenza il ragazzo non può fare i compiti di scuola, o deve farli in modo assai deficiente, con un mondo di difficoltà e a stento. Per un po' di tempo egli lotta bene eroicamente contro le difficoltà delle condizioni domestiche male adatte, ma

s' infiacchisce, diventa indifferente, comincia a mentire, e ad ingannare, e il suo animo si guasta.

Quali sono le conseguenze di queste condizioni e di questi fatti? Queste: che gl'insegnanti devono prender parte alla riforma sociale, appunto nell'interesse dei risultati del loro lavoro per l' istruzione e l' educazione nella scuola, e nell' interesse della scuola medesima.

Ma per essere in condizione di poter compiere questo dovere, gl' insegnanti devono conoscerla la questione sociale, devono, per dir così, sentire e pensare socialmente, e devono procurarsi la scienza e la coscienza sociale.

Qui sta il punto capitale! Chi conosce le cose e sente e pensa rettamente, trova sicuramente la via giusta per collaborare e per servire alla buona causa.

c) *Partito, maestro e scuola.*

Deve il maestro avere un partito? Sì, egli deve avere un partito, perchè i partiti sono i laboratori della vita pubblica, e perchè il buon cittadino può in essi meglio far convergere le proprie forze al pubblico bene.

Con quale partito deve stare? Quest' è affare individuale di ciascun maestro. L'importante è ancora ch'egli nel suo partito e nella vita pubblica lavori per la riforma sociale e per la giustizia sociale.

Ma per principio dev'esservi per ogni maestro e per ogni cittadino assoluta libertà di scegliere e di appartenere ad un partito, e nessuno deve nè può nella sua carriera essere perseguitato a cagione delle sue opinioni e della sua azione politiche, nè trascurato, nè posposto.

Deve regnare completa libertà non solo religiosa, ma anche di fede politica sociale, di coscienza, di pensare e di studiare.

La scuola per sè deve politicamente restare sul terreno neutrale, per motivi di politica scolastica, pedagogici e sociali. Per motivi di politica scolastica la scuola deve esser neutra, perchè i genitori di qualunque partito devono poter mandare i loro figli alla scuola senza la minima offesa alla loro opinione politica.

Chi vuole seriamente elevare la grande e santa istituzione della scuola veramente e universalmente popolare al grado di realtà, non deve fare, nella scuola, politica di sorta, nè aderir troppo ad un partito, che altrimenti recherebbe danno alla scuola, e danno anche alla sua attività come insegnante presso i suoi allievi.

Il fanciullo deve aver affezione e fiducia nel proprio maestro. E come potrà egli aver affezione e fiducia in un maestro che disprezza e insulta il partito di suo padre?

Come possono i figli di genitori di opinioni democratiche sociali amare e stimare un maestro che mette in ridicolo e in dispregio la democrazia sociale?

Come possono i figli di genitori democratici o liberi pensatori aver fiducia nell'insegnante che dipinge i liberi pensatori e i democratici come nemici ed oppressori del popolo?

La politica di partito nella scuola deve tacere completamente per motivi di ordine pedagogico. Nella scuola devesi presentare al fanciullo solo quel materiale d'insegnamento e di pensiero che sia adatto alla sua natura. Ora la politica di partito non è adatta alla natura del fanciullo; egli non comprende ancora nulla dei programmi e delle aspirazioni dei partiti. I postulati dei programmi più belli e più sublimi non potrebbero esser posti al fanciullo che in forma dogmatica. E tutto ciò che è dogmatico, tutto ciò che si porge al fanciullo soltanto dall'esterno è antipedagogico e da rigettarsi. Di conseguenza nessuna politica di partito nella scuola.

Finalmente la scuola dev'essere politicamente neutra per ragioni morali. Ciascheduno desidera che la propria opinione sia rispettata anche ne' suoi figli, e però la scuola non deve offendere le opinioni politiche di nessuno. Ma la pedagogia umana vuole che la personalità intellettuale e morale del fanciullo sia rispettata, e non ostacolata da insegnamenti dogmatici, sì bene liberamente sviluppata.

Non deesi adunque far nella scuola politica di sorta, ma piuttosto vi si devon svegliare e coltivare il sentire e il pensare sociale, altruistico, e soffocare invece l'egoismo antisociale.

La gioventù dev'essere nella scuola formata gli uni per gli altri e al servizio della società.

E noi, maestri e maestre, vogliam noi pure formarci per la società e per la sua scuola, col mezzo di studi sociali, e fare il nostro dovere nella sociale collaborazione.

Pestalozzi ci sta dinanzi, fiaccola risplendente, nell'adempimento di questo dovere, poich'esso era nulla per sè, ma tutto per gli altri, tutto per il popolo e per le sue necessità.

Pestalozzi, grande e buono, guidaci tu!

Fine della I^a parte. [1])

1) L'opuscolo del signor Seidel comprende altre due parti, le quali saranno eventualmente pubblicate più tardi. (N. d. R.)

UNIVERSITÉ DE NEUCHATEL (Suisse)

Séminaire de français moderne pour étrangers

Cours de vacances 1910

18me Année.

La Direction du Séminaire de français pour étrangers à l'Université de Neuchâtel (Suisse) organise chaque année **deux cours de vacances de français moderne** destinés à suppléer pendant les mois de juillet et d'août aux cours réguliers du Séminaire. Ils ont donc le même but et le même caractère essentiellement pratique et sont destinés:

1° aux étudiants et étudiantes qui désirent compléter leurs études ou qui se préparent à entrer lans la carrière de l'enseignement;

2° aux instituteurs et institutrices de la Suisse orientale et de l'étranger;

3° à tous les étrangers indistinctement qui désirent profiter de leur séjour à Neuchâtel pour se perfectionner dans l'étude de la langue et de la littérature française. La 1re série dure du 18 juillet au 13 août, la 2de du 15 août au 10 septembre.

Pour les travaux écrits et oraux, les étudiants sont répartis suivant leurs aptitudes en groupes de 20 à 25 participants, division qui facilite d'autant plus les travaux personels.

La connaissance préalable des élements de la langue est indispensable pour profiter dans une large mesure de l'enseignement.

La Direction du Séminaire ne néglige rien pour rendre ces cours aussi agréable qu'instructifs. A cet effet le programme comprend: 1° des leçons de grammaire supérieure, de composition, d'improvisation, de prononciation, de discussions littéraires, d'interprétation d'auteurs, etc., données par 2 professeurs; 2° des conférences de littérature française et comparée, d'histoire générale, de philosophie, de sciences sociales, etc. En outre, deux fois par semaine, professeurs et étudiants font en commun des excursions dans les environs de la ville ou sur les sommités du Jura neuchâtelois.

Prix de chaque cours: 30 francs. Pour les 2 cours: 50 francs.

* * *

PROGRAMME DU 1er COURS

Du lundi 18 juillet au samedi 13 août.

44 leçons et 4 conférences.

I. *Leçons.*

A. Grammaire supérieure: Etymologie et familles de mots (4 leçons) — B. La réforme de l'orthographe et la grammaire avec exercices (8 leçons) — C. Exercices pratiques d'improvisation (8 leçons) — D. Exercices pratiques de conversation (8 leçons) — E. Exercices pratiques de composition (4 leçons) — F. Interprétation d'auteurs: « Morceaux choisis de V. Hugo, » éd. Kühtmann, Dresde (8 leçons) G. Littérature française: Poètes lyriques français de la 1re moitié du XIXme siècle (4 leçons): MM. Arthur Dubied et A. Lombard.

II. *Conférences.*

1. Libre échange et protection en Angleterre — M. E. Junod.
2. Le second mariage de Napoléon (1 conférence) — M. E. Farny.
3. Jeanne d'Arc (1 conférence avec projections) — M. E. Farny.
4. Les origines du théâtre romantique (1 conférence) — M. L. Baumann.

* * *

PROGRAMME DU 2d COURS

Du lundi 15 août au samedi 10 septembre.

40 leçons et 8 conférences.

I. *Leçons.*

A. Grammaire supérieure: Théorie du conditionnel. - Emploi de *ne*. - La proposition adjective dans l'ancienne et la nouvelle langue (8 leçons) — B. Exercices pratiques de composition (8 leçons) — C. Exercices pratiques d'improvisation (8 leçons) — D. Discussion littéraires: La Fontaine, Voltaire, Maupassant, éd. Gautier, Paris

(4 leçons) — E. Interprétation d'auteurs: « Extraits de J.-J. Rousseau, » éd. Hachette, Paris (8 leçons) — F. Littératures française Poètes lyriques français de la 2de moitié du XIXme siècle (4 leçons): MM. Paul Dessoulavy et P. Vouga.

II. *Conférences.*

1. La philosophie française d'aujourd'hui: I. La psychologie (1 conférence) — M. P. Bovet.
2. La philosophie française d'aujord'hui: II. La morale (1 conférence) — M. P. Bovet.
3. La Révolution française et l'école (2 conférences) — M. J. Paris.
4. La sociologie et ses fondateurs (1 conférence) — M. Ad. Blanc.
5. La sociologie de René Worms (1 conférence) — M. Ad. Blanc.
6. Le poète Albert Samain (1 conférence) — M. L. Baumann.
7. Jean Lahor et le « pessimisme héroïque » (1 conférence) — Mlle J. Clerc.

* * *

3me COURS

Cours spécial d'ancien français et de phonétique.

Du lundi 18 juillet au samedi 5 août.

30 leçons.

Indépendamment des deux cours de français moderne, qui ont lieu chaque année, depuis 1893, la Direction soussignée a organisé pour l'été 1910 un 3me cours entièrement consacré à l'ancien français et à la phonétique. Quoique destiné en principe aux professeurs de français ou aux étudiants romanistes, il pourrà néanmoins être suivi avec fruit par les partecipants les plus avancés du 1er cours, moyennant un supplément d'inscription de 20 francs. Les leçons et conférences, au nombre de 30, seront données du 18 juillet au 5 août par MM. Arthur Piaget et Ernest Du Bois, professeurs à l'Université.

Droit d'inscription: 30 francs.

* * *

PROGRAMME DU 3me COURS

1. Littérature française du moyen âge. Les romans en prose du XVme siècle: Antoine de la Sale et « le petit Jehan de Saintrè; les Cent nouvelles nouvelles; les Quinze joies de mariage: le Chevalereux Comte d'Artois; Jehan de Paris » (6 leçons) — M. A Piaget.
2. Interprétation d'auteurs: « Le Petit Testament » de Villon, éd. Heitz, Strassbourg (9 leçons) — M. M. A. Piaget.

3. Phonétique théorique. Langue parlée et langue écrite. Transcription des sons. La science de la phonétique, historique et pratique. Les organes de la voix, appareils d'exploration; sons, bruits, classification. Accent; E féminin; liaisons; intonation (10 leçons) — M. E. Du Bois.
4. Grammaire historique. Les voyelles toniques (5 leçons) — M. E. Du Bois.

Pour tous renseignements, s'adresser au Directeur des cours soussigné,

Neuchâtel, février 1910.

Dr Paul DESSOULAVY.

CASTELLO DI FERRO

NOVELLA PER I GIOVINETTI
DI MARIA WYSS

(Continuazione v. Fascicolo 5).

Piegò il foglio e si pose a correre con Wolf come faceva una volta a traverso il parco nella direzione del muro. La scala non c'era più. Renata sopraffatta dal ricordo di quanto di bello aveva goduto in quel luogo, dovè piangere un poco prima di poter gettare d'un colpo la lettera al disopra del muro. Col cuore sussultante stette ad ascoltare, ma subito se ne fuggì. Non doveva parlare con Carla; meglio era quindi non udire del tutto quanto vicine e pure quanto lontane erano l'una dall'altra. La sera, mentr'era in letto, dovette pensare e pensare a lungo se almeno la madre sapesse veramente a che cosa poteva giovare quella triste separazione. Ma per quanto pensasse, non seppe trovare una risposta.

Il giorno seguente andò almeno dieci volte di corsa al muro, per cercarvi la lettera di Carla, ma non fu che verso sera che le riuscì di scoprire il bianco foglio tanto desiderato nel boschetto di lauro, e fuor di sè dalla gioia se lo mise in seno. Ritornò, pestando i piedi sul sentiero inzuppato dalla lunga pioggia, a casa e sgattaiolò nella cucina; ma alla presenza di Lucia non osò leggere la lettera. Dovette aspettare finchè potè andarsene a mettersi il suo vestito bianco; allora lesse in tutta fretta, al lume della candela, la lettera di Carla che conteneva molte cose che commossero Renata profondamente. Carla scriveva che la madre l'informava che anch'essa, Renata, doveva prestare l'opera sua per la festa di Natale a favore dei fanciulli poveri. Che ancora molto rimaneva a fare. La madre

aveva intenzione di mandarle col mezzo della posta il taglio degli abitini per una bambola. Renata doveva poi affrettarsi a cucirli, e forse anche fare un paio di calze a maglia per una piccola fanciulla. La madre sarebbe stata così felice e riconoscente per l'aiuto di lei. A Natale avrebbe ella stessa scritto una lettera a Renata per ringraziarla. Come batteva il cuore di Renata a queste cose, e com'era orgogliosa di poter prestare aiuto alla madre. Avrebbe voluto incominciare subito a lavorare. Nel suo zelo per il lavoro vinse anche la paura che aveva della nonna e domandò se le si concedeva di fare un paio di calze. Il permesso fu accordato, e Lucia ebbe l'ordine di procurare a Renata la lana e i ferri a maglia. Ma che sarebbe avvenuto se la nonna avesse visto il pacchetto che doveva arrivare l'indomani? Renata passò una mattinata inquieta, finchè il fattorino postale finalmente comparve e consegnò il pacchetto a Lucia. Questa lo porse a Renata furbescamente ammiccando. "Ah, ah, non ci si vede, ma ci si scrive però. Via, ti voglio concedere questa piccola gioia!"

Renata la guardò riconoscente; Lucia era dunque buona con lei, e le voleva bene più di quello ch'essa aveva creduto finora. Senza indugiare disfece il pacchetto e ne mostrò piena d'orgoglio il contenuto; graziosi vestitini e biancheria da bambole; il tutto ben tagliato, e fissato con degli spilli, in modo che Renata poteva subito cominciare a cucire. V'erano aggiunti persino il filo e l'ago. Lucia manifestò la sua piena soddisfazione per quest'invio.

"Adesso sai dunque che cosa hai da fare nelle tue ore libere, e cessa il far nulla. Quella Signora Rossi è una donna ammodo. Peccato che non sia tua nonna."

Questo rincrescimento lo condivideva di cuore anche Renata. Già alla vigilia di Natale, Renata rimandò gli abitini allestiti, e scrisse che le calze sarebbero giunte più tardi. Sapeva che per quelle non c'era fretta. Erano per il cassetto nel quale la madre conservava gli oggetti destinati per regali, e quello doveva esser nutrito tutto l'anno.

Il giorno di Natale del Castello di Ferro non fu gran che diverso dai consueti giorni di festa. Lucia fè cuocere un panettone, ripulì la cucina come uno specchio, ed ordinò a Renata di adornare la caminiera e gli stipiti della porta con rami di agrifoglio e d'alloro. La nonna rimaneva taciturna come d'ordinario; e solo quando Renata voleva, dopo il baciamano, svignarsela, trattenne la bambina, prese dall'assicella della finestra un cestino da lavoro provvisto di tutto quello che era

necessario per cucire. Renata ne fu lietissima e ringraziò di di tutto cuore.

" Bene, bene „ disse la nonna accennando colla mano. " Sono contenta di te, e vedo volontieri che sei ragionevole ed hai imparato ad adattarti a ciò che non si può cambiare. Anche il Signor maestro ti loda. Continua così, e anche tu ti troverai bene. Buona notte! „

Quest'oggi Lucia aveva fretta di tornare a casa. Nella casetta del portinaio, appena fuori del cancello del parco. l'aspettava l'allegria di Natale. Prima di andarsene, consegnò di nascosto un pacchetto a Renata. E' arrivato per te; sarà certo un saluto natalizio di quei di là. Non lasciarlo intorno e spegni il lampadino.

Questa sera le aveva, per eccezione, collocato la lampada nella stanza. Renata avvicinò il tavolino al suo letto, e scivolò sotto le coperte, perchè nella camera faceva freddo. Wolf saltò sul scendiletto e stette a guardare ammirando Renata che scioglieva i cordoni del suo tesoro. Molti pacchetti e alcuni più grossi vennero alla luce; fra altro una lunga lettera di Carla, e un'alra della madre.

Renata lesse dapprima questa.

Mia cara, piccola fanciulla!

Senti anche tu con quanto affetto noi tutti ci ricordiamo di te tutti i giorni, e quest'oggi specialmente? Noi ti desideriamo in ogni luogo e in ogni tempo; Ino e papà e Carla domandano di te e parlano dei giorni che tu eri con noi. Ed io specialmente, quanto desidero la mia Renata! Ma quando il Signore dispone qualche cosa, sa anche il perchè così deve essere. A questo dobbiamo pensare, quando ci prende l'angoscia e siamo tristi nel nostro abbandono.

E tu sii buona colla tua nonna. Essa in realtà non vuole che il tuo meglio, vuol farti educare come fu educata ella stessa nella sua giovinezza. Forse più tardi comprenderà che si può essere una vera Paravicini, anche trattando con semplicità e affetto con tutti gli uomini, come appunto fece il vescovo Roberto. E non perderti di coraggio, e non scordarti di pregare, cara Renata! Quando sei triste e solitaria, prega il Signore che ti aiuti ad aspettare tranquilla e paziente finchè tu possa comprendere il bene ch'egli aveva nella sua mente per te. Apprenderai un giorno, credilo a me, qual segreta benedizione era celata anche in questi tempi di dolore.

Ed ora che il Signore ti protegga, mia cara bambina! Rallegrati con noi che quest' oggi è venuto al mondo Cristo che amava di affetto speciale i bambini e si porta nel cuore anche te.

Ti bacia la tua

affezionatissima Madre.

Renata era piena di felicità, sebbene costretta a piangere per il desiderio che aveva dei suoi soli amici. Ma i graziosi regali, tra' quali il ritratto di Carla, assai ben riuscito, la lunga lettera della mamma. — Quest' oggi non ebbe difficoltà a ringraziare il Signore di tutto cuore per la sua bontà, e a promettere a sè stessa di non tralasciar mai più le sue orazioni, come aveva fatto tante volte nelle ultime settimane.

Le sue relazioni con la nonna diventavano sempre più taciturne; la vecchia signora se ne stava per lo più meditabonda, appena toccava le vivande, e di rado rivolgeva la parola a Renata. La fanciulla se ne stava ore ed ore nella rotonda coi libri che le aveva regalati Carla, e col suo lavoro a mano. Lottava vigorosamente contro la melanconia che la prendeva pensando alle persone care e che talvolta ancora la vinceva, e si sforzava sinceramente di aspettare pazientemente nella speranza di tempi migliori; ma questo sforzo la rendeva pallida e sottile. Inoltre dopo la malattia dell' ultimo autunno le era rimasta una tendenza al raffreddore e poichè nessuno le insegnava ad aver cura della sua salute, doveva stare spesso a letto colla febbre e il mal di testa. Ma i giorni di malattia erano quanto di più penoso essa aveva provato in vita sua. Nelle lunghe ore che doveva starsene sola gemeva e si struggeva per una parola amorosa, per un solo sguardo nel caro volto della mamma.

Wolf, il fido compagno, non sapeva più che cosa inventare per divertire un po' la sua padroncina. Essa non saltava e non giuocava più con lui, e sedeva spesso per ore china sul suo lavoro, senza più dirgli una parola. Allora egli le si avvicinava, le posava le zampe in grembo, e la fissava con uno sguardo così intenso, come se volesse chiederle: "Ma che cosa hai dunque? Non mi vuoi proprio più bene?„ E Renata sospirava e diceva triste triste: "Ah, Wolf! sono stanca e afflitta; ma già tu non sai che cosa voglia dir questo„ — e accarezzava la sua bella testa, finch' esso contento si sdraiava di nuovo sui piedi di lei.

I mesi d'inverno passarono, assai lentamente; e la primavera venne collo splendore del sole e colla pompa dei suoi colori. Renata stava di nuovo seduta giù alla riva del lago; ma nel suo cuore non v'era la gioia della primavera. Si struggeva di aver qualcuno, Carla o la mamma. La nonna diventava sempre più strana. Adesso faceva di tratto in tratto a mezza voce, tra sè, discorsi confusi, che nessuno comprendeva, e se ne stava immobile a sedere nella sua poltrona, sognando a occhi aperti.

Una sera Renata aveva appunto messo il suo vestito bianco quando Lucia entrò a precipizio nella stanza. "Va dalla nonna!„ disse ansante. "Io devo far chiamare il medico. Essa non sta bene. Va subito, e sta attenta se domanda qualche cosa!„

(Continua).

Elenco dei Libri costituenti la Biblioteca dell'Esposizione Scolastica permanente alla Scuola Normale Maschile in Locarno

Dalla Società Editrice "Dante Alighieri" di Albrighi Segati e C. Roma-Milano.

Soli Giovanni — Come dobbiamo educare i nostri figliuoli. Errori, pregiudizi, difetti dell'educazione di famiglia. (1909)

b) Torniamo ai Campi. — Letture per le scuole rurali. Fascicolo 8.

Fascicolo I° Sillabario 1909. — II° per la 1ª maschile e femminile (1909) — III° per la 2ª maschile (1909) — IV° per la 2ª femminile (1909) — V° per la 2ª e 3ª maschile e femminile (1908) — VI° per la 2ª e 3ª femminile (1909) — VII° per la 3ª maschile (1909) — VIII° per la 3ª femminile (1908).

(Continua.)

Stabilimento Tipo-Litografico S. A. già Colombi, Bellinzona

SOCIETÀ ANONIMA

STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO già Colombi

Viale Stefano Franscini - BELLINZONA

LIBRI DI TESTO

editi dal nostro Stabilimento

Lindoro Regolatti	— Manuale di *Storia Patria* per le Scuole Elementari — IV Edizione	Fr. 0,80
Daguet-Nizzola	— *Storia abbreviata della Confederazione Svizzera*	» 1,50
Rosier-Gianini	— *Manuale Atlante volume I.*	» 1,25
» »	— » » » *II.*	» 2,—
Giovanni Nizzola	— *Abecedario*	» 0,25
» »	— *Secondo Libro di lettura*	» 0,35
Avv. Curzio Curti	— *Lezioni di Civica*	» 0,70
A. e B. Tamburini	— *Leggo e scrivo*	» 0,40
Gianini Francesco	— *Libro di lettura* (Volume II)	» 2,25
Patrizio Tosetti	— *Per il cuore e per la mente* (Volume I)	» 1,20
» »	— » » (» III)	» 1,80
	Il Piccolo Catechismo per le Scuole Elementari	» 0,20
F. Fochi	— *Aritmetica Mentale*	» 0,05
	Nuovo libro d'*Abbaco doppio*	» 0,05
	Nuovo Abaco Elementare	» 0,15

Per le ordinazioni rivolgersi direttamente alla sede della **Società Anonima Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi**, Viale Stefano Franscini, Bellinzona.

QUADERNI OFFICIALI

per le Scuole primarie e maggiori

		per 100 copie
Mod. A	— *Esercizi di Lingua* per la I. Classe delle Scuole primarie	Fr. 7.—
» B	— *Esercizi di Lingua* » » II. » » » »	» 7,—
» C	— *Aritmetica* in tutte le Classi delle Scuole primarie e Scuole maggiori	» 7,50
» D	— *Composizioni* per III o IV Classe delle Scuole primarie e per le Scuole maggiori	» 8,50
» E	— *Disegno* per I e II Classe delle Scuole primarie	» 7,50
» F	— *Disegno* per III e IV Classe delle Scuole primarie	» 8,50
» G	— *Contabilità* per la IV Classe delle Scuole primarie e Scuole maggiori	» 25,—

PER LE SCUOLE DI DISEGNO

		per 100 copie
Quaderno N. 1	da 15 fogli reticolati pel disegno	Fr. 20,—
» » 2	» 5 » sostenuti	» 10,—
Serie I - A e B	- 2 fogli sciolti reticolati del formato 25/36	» 2,—
» *II - A-E*	5 » » » » » 23 33	» 5,—
» *III - A-E*	5 » » » » » 33,46	» 10,—

NB. — Sconto in proporzione agli acquisti.

QUADERNI USUALI da cent. 5 - 10 - 15 - 20 - 30 - 40

Sconto in proporzione dell'acquisto

Per le ordinazioni rivolgersi direttamente alla sede della **Società Anonima Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi**, Viale Stefano Franscini, Bellinzona.

Casa fondata nel 1848

LIBRERIA SCOLASTICA

TELEFONO

Elia Colombi

successore a Carlo Colombi

BELLINZONA

Quaderni Officiali obbligatori

Quaderni d'ogni altra forma e rigatura. (Campionario a richiesta)

Tutti i Libri di Testo

adottati per le Scuole Elementari e Secondarie

Grammatiche e Dizionari

Italiani - Francesi - Tedeschi - Inglesi e Spagnuoli

Atlanti di Geografia - Epistolari - Testi per i Signori Docenti

Corredo Scolastico

Lavagne, Tavole nomenclatura, Carte geografiche, Collezioni solidi geometrici, Pesi e misure, ecc.

Materiale Scolastico

Penne, Lapis, Inchiostri, Gesso, Matite, Spugne, Pastelli, ecc.

Sconto ai rivenditori e facilitazioni ai Signori Docenti.

Anno 52 — LOCARNO, 15 Aprile 1910 — Fasc. 7

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELLA EDUCAZIONE E DI UTILITÀ PUBBLICA

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. 5 in Isvizzera e fr. 6 negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2,50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione. Tutto ciò che concerne la Redazione: articoli, corrispondenze e cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Locarno.**

Amministrazione. Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione e rifiuto del giornale, mutamenti d'indirizzi, ecc. dev'essere diretto allo Stab. Tip. Lit. S. A. già Colombi, Bellinzona.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1910-1911
CON SEDE IN BELLINZONA

Presidente: Avv. Filippo Rusconi — *Vice-Presidente:* Dott. Giuseppe Ghiringhelli *Segretario:* Rag. Ercole Ghirlanda — *Membri:* Prof. Isp. Patrizio Tosetti e Prof. Cesare Bolla — *Supplenti:* Dir. Arturo Stoffel, Prof. Arch. Maurizio Conti e Prof. Luigi Ressiga — *Cassiere:* Antonio Odoni in Bellinzona — *Archivista:* Giovanni Nizzola in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE:
Enrico Marietta, telegrafista — Cap. Antonio Lussi — Magg. Edoardo Jauch

DIREZIONE STAMPA SOCIALE:
Prof. Luigi Bazzi.

S. A. Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi, Bellinzona

Recentissima pubblicazione:

DOTT. FERRARIS-WYSS

(Specialista per le malattie dei bambini in Lugano)

L'ALLEVAMENTO DEL BAMBINO

Prefazione del

Prof. Dr. Cav. Luigi Concetti

Dir. della Clinica per le malattie dei bambini nella R. Università di Roma.

Manuale pratico con 12 *clichés* e 9 tavole, pag. 130, lodato e raccomandato da Autorità mediche.

In vendita presso la S. A. STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO, editrice, Bellinzona, ed i principali librai del Cantone. ***Prezzo franchi 2.—***

Novità

« *Non plus ultra* »

Sistema brevettato per copiare le lettere **a secco.**

Copia in un attimo e con grande precisione.

Risparmio di tempo.

Con questo sistema sono **esclusi** i cartoni impermeabili e la carta assorbente.

In vendita a **fr. 40.—** la scatola presso la

S. A. Stabil. Tipo-Litografico già Colombi, Bellinzona

concessionaria per tutta la Svizzera Italiana.